

# PARLAMI DELL'AMORE

VOLUME 1

Manuale operativo di educazione socio affettiva sessuale  
per gli alunni della scuola primaria

Alessandro Ricci, Marco Maggi



EDUCARE ALLA SALUTE: STRUMENTI Percorsi e Ricerche

**FrancoAngeli**



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con **Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

# **EDUCARE ALLA SALUTE: STRUMENTI, PERCORSI, RICERCHE**

## Collana diretta da Alberto Pellai

Pensata per insegnanti, educatori, operatori sanitari e genitori, la collana qui proposta intende rispondere ai bisogni di prevenzione e promozione della salute in età evolutiva, utilizzando un approccio concreto e operativo. Di fronte alla costante richiesta di materiali e risorse, la collana si pone come una risposta reale, frutto dello sforzo multidisciplinare di educatori, ricercatori, pedagogisti e operatori, alla necessità di assicurare all'infanzia e all'adolescenza il diritto fondamentale alla salute e al benessere.

Al mondo della scuola saranno offerti percorsi educativi validati e valutati, rendendoli disponibili per un'immediata replicazione da parte di insegnanti ed educatori; a tutti gli attori dell'educazione alla salute saranno dedicate opere di discussione e approfondimento dei principali nodi educativi, sia nei loro presupposti teorici sia nelle ricadute pratiche.

La collana, insomma, vuole essere un'occasione di confronto e di scambio tra chi fa la scuola e chi la progetta, tra chi propone le innovazioni e chi è chiamato ad applicarle.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

# **PARLAMI DELL'AMORE**

Manuale operativo di educazione socio affettiva sessuale  
per gli alunni della scuola primaria

**Alessandro Ricci, Marco Maggi**

**EDUCARE ALLA SALUTE: STRUMENTI PERCORSI E RICERCHE**

**FrancoAngeli**

Per agevolare gli insegnanti e gli operatori si è pensato di mettere online diversi materiali che sono inseriti e descritti nel volume, strumenti che ampliano e integrano le attività narrative e didattiche.

**Per accedere all'allegato online è indispensabile  
seguire le procedure indicate nell'area Biblioteca Multimediale  
del sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)  
registrarsi e inserire il codice EAN 9788835162377 e l'indirizzo e-mail  
utilizzato in fase di registrazione**

Progetto grafico e art direction **Grafiche Vincenti** – Fossano (CN) – [www.grafichevincenti.it](http://www.grafichevincenti.it)

Illustrazione di copertina **Grafiche Vincenti**  
Progetto grafico ed impaginazione: **Grafiche Vincenti**  
Immagini e fotografie: Freepik, Shutterstock.  
Illustrazioni di Juan Pablo Castillo

Isbn: 9788835167587

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# INDICE GENERALE

Introduzione	7
--------------	---

## PRIMA PARTE - TEORIA

1. Fare educazione affettiva sessuale oggi	10
2. Educare in base all'età: ogni cosa a suo tempo	13
3. L'educazione affettiva sessuale nell'infanzia	15
4. L'educazione affettiva sessuale: il ruolo dei contesti educativi	18
5. Il ruolo educativo dei genitori	20
6. Il ruolo educativo della scuola	21
7. Un'educazione graduale	23
8. Love online	26
9. Prevenire la violenza	28
10. Linee di indirizzo per percorsi nelle scuole primarie	29

Bibliografia	32
--------------	----

## MANUALE OPERATIVO

Indicazioni per l'utilizzo del manuale	34
Percorso formativo scuola primaria: descrizione delle attività	40
Indice attività programma scuola primaria	64
Le attività in formato cartaceo	67
<b>I Sezione - Presentazione reciproca, regole e gioco del viaggio</b>	
Gioco di conoscenza	68
Manifesto delle regole	69
Che cosa e chi mi voglio portare nel viaggio / Che cosa e chi lascio a casa	70
<b>II Sezione - Film Inside Out: Conoscere se stessi</b>	
Trama film	71
Feedback dopo la visione del film	72
Ogni emozione ha il suo colore	74
Le mie emozioni e quelle di Riley	75
Il labirinto dei ricordi	76
La scarica dei ricordi	77
Le isole della personalità	78
Se il tuo sogno fosse un film	79
Sogni ricorrenti	80
Il treno delle idee	81
<b>III Sezione - Film Luca: life skills – amicizia – famiglia – inclusione</b>	
Trama film	82
Feedback dopo la visione del film	83
I personaggi del film	84
Nuclei familiari	86
Uguale e diverso	87
L'amicizia	88
Quattro aree delle life skills	89
I desideri	92
<b>IV Sezione - L'autostima</b>	
Il manifesto dell'autostima	93
L'albero della mia autostima	94
<b>V Sezione - La mia salute</b>	
Benessere o malessere? 1 e 2	95
Carte dell'alimentazione	96
<b>VI Sezione - Film Red: pubertà – cambiamenti – corpo – amicizia – famiglia</b>	
Trama film	97
Feedback dopo la visione del film	98
I personaggi del film	99
Mi presento...	100
Ritratti familiari	101
Carta d'identità musicale	102
La mia rete di amicizie	103
La pubertà: i cambiamenti	104
La carta geografica del mio corpo	105
Primi amori: l'innamoramento	108
Calmare e gestire le emozioni	109
Ricerca di autonomia	116

<b>VII Sezione - Concepire un/a figlio/a</b>	
Come nascono i bambini e le bambine?	111
La mamma ha fatto l'uovo	112
L'apparato riproduttivo	113
<b>VIII Sezione - Film Il bambino, la talpa, la volpe e il cavallo: conoscenza di sé – cura – relazioni affettive – affettività</b>	
Trama film	116
Feedback dopo la visione del film	117
Citazioni	118
Io mi sono perso	119
Il tuo motto	120
L'alfabeto della gentilezza	121
Kindness	122
Che casa sei?	123
Bisogni affettivi relazionali	124
Cadere	126
Lo stupore	127
Il coraggio di chiedere aiuto	128
Le persone significative per me	129
Che cos'è l'amore?	130
Esprimere l'affetto	131
L'album dei ricordi speciali	132
<b>IX Sezione - Creare e avere fiducia</b>	
L'aereo e la torre di controllo	133
L'albero della fiducia	134
<b>X Sezione - Film Emoji - accendi le emozioni: l'affettività online</b>	
Trama film	135
Feedback dopo la visione del film	136
I personaggi del film	137
Le emoji nella mia vita	138
Innamorarsi	139
Love SMS	140
Amicizia o popolarità?	141
Essere se stessi o conformarsi?	142
Smartphone e chat di classe 1/2/3	134
Opportunità e rischi delle nuove tecnologie	146
<b>XI Sezione - Parità e differenze di genere</b>	
Uguali e diversi	148
Maschi e femmine o entrambi?	149
Giochi da maschi - giochi da femmina	150
Indovina chi è?	151
Il memo dei mestieri	152
Film di animazione da utilizzare sui ruoli e gli stereotipi di genere	153
<b>XII Sezione - Prevenire la violenza</b>	
Lo scudo di protezione	155
Modi di essere toccati gradevoli o sgradevoli	156
Schermi violenti - raccolta d'informazioni	157
Bruised	158
Mi difendo da possibili violenze 1-2-4	159
Il valore delle donne	162
<b>Questionario finale</b>	163
Bibliografia manuale operativo	164
Materiale da scaricare online	165
Corso parlami dell'amore	166
Collana "Educare alla salute"	167

# INTRODUZIONE

In questi ultimi anni dopo aver redatto volumi sui temi dell'educazione emozionale, la gestione della classe e degli alunni difficili e dell'educazione alla genitorialità, tutti inseriti all'interno della collana *Educare alla salute*, abbiamo pensato di redigere due manuali operativi, suddivisi per differenti target, sui temi dell'affettività e sessualità che sono parte integrante della nostra identità di esseri umani, che ampliano e completano i precedenti lavori.

La sessualità rappresenta una dimensione fondamentale di ogni essere umano e plasma la nostra individualità e le nostre relazioni con gli altri durante tutto l'arco della nostra vita. È un aspetto dello sviluppo che coinvolge la persona a vari livelli: sensoriale, biologico, sociale, cognitivo, affettivo, morale ed emotivo, pertanto non ci si può permettere di ignorarla nel corso della crescita dei nostri bambini e ragazzi. Le esperienze di vita, l'educazione e l'amore ricevuto, la conoscenza e il rapporto con il proprio corpo, gli stili relazionali e familiari, i bisogni, le aspettative e la capacità di gestire e regolare le proprie emozioni, sono solo alcuni degli aspetti che accompagnano la scoperta della propria intimità indirizzando lo sviluppo. Ciononostante, difficilmente se ne parla: pudore, riserbo e in alcuni casi il tabù, avvolgono tutti gli argomenti relativi a queste due sfere, pur così centrali per il nostro sano sviluppo.

Negli ultimi decenni la nostra società ha subito un generale e profondo cambiamento, soprattutto per quanto riguarda i temi legati alla sessualità. Si pensi, per esempio, alla radicale trasformazione dei ruoli maschili e femminili, alla facilità con cui si parla esplicitamente di sessualità in ogni contesto reale e virtuale, alla presa di consapevolezza di quanto il benessere affettivo sessuale sia elemento centrale della salute fisica e mentale della persona, alla progressiva attenzione politica e mediatica sui temi riguardanti l'affettività e la sessualità. Si dispone già di dati importanti sugli effetti positivi a breve e lungo termine di un'educazione globale all'affettività e sessualità, che includa tutte le fasce di età e tutti gli agenti educativi coinvolti nell'educazione (famiglia, insegnanti, educatori e membri della comunità, nonché il gruppo dei pari). L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) suggerisce infatti di iniziare a intraprendere un dialogo con bambini e bambine sin dall'infanzia, per poi proseguirlo durante la crescita. Bambini e adolescenti hanno bisogno di avere accanto una presenza costante di adulti significativi e autorevoli, competenti ed emotivamente in grado di garantire loro conoscenza e al contempo protezione.

La struttura dell'opera, nel suo insieme, è ripartita in due manuali: il Volume 1 è destinato principalmente a un lavoro formativo-educativo per i bambini delle classi quarta e quinta della scuola primaria. Il Volume 2 è rivolto agli alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado. Attraverso la lettura e l'utilizzo dei due manuali si avrà modo di apprendere e possedere strumenti per il giusto approccio al tema, dopo aver acquisito la consapevolezza che affettività e sessualità sono terreni delicati, dove è necessario muoversi gradualmente e senza tralasciare nulla.

Ma perché tali strumenti siano adoperati in modo appropriato, bisogna che il lettore si ponga nella giusta disposizione: la materia infatti è delicata e non coinvolge solo bambini e ragazzi che vogliamo capire, ascoltare e indirizzare, ma anche i nostri impulsi, paure, reticenze, vergogne e qualche volta pregiudizi consolidati. Cercheremo quindi, in questo percorso, di condividere sia le informazioni generali e particolari sia lo stile della comunicazione e degli strumenti pratici, che deve essere rispettoso delle fasce di età alle quali ci si rivolge e delle loro esperienze. Inoltre, è bene non dimenticare che l'affettività e la sessualità dei bambini e dei ragazzi di oggi è uguale per molti aspetti a quella che è stata la nostra alla loro età, anche se le diverse circostanze sociali in cui siamo cresciuti ci rendevano meno precoci, più riservati e propensi a nascondere il nostro interesse sulla materia di quanto non siano loro oggi. Un ultimo importante requisito è un senso corretto delle nostre responsabilità di adulti: dobbiamo essere consapevoli del nostro ruolo per poter indicare i confini tra ciò che è permesso o tollerato e ciò che è vietato; per testimoniare, dialogare e agire senza generare confusioni o ferite nei nostri giovani interlocutori.

Educare all'affettività e alla sessualità non significa dare ai bambini e ragazzi indicazioni precise, regole e costrizioni, ma vuol dire aiutarli a compiere il loro percorso con positività e naturalezza. L'educazione rappresenta infatti lo strumento principe per la

prevenzione di comportamenti a rischio e, allo stesso tempo, è un mezzo per accompagnare, attraverso l'ascolto, l'accoglienza e il passaggio di informazioni e competenze. In un momento sociale in cui i più giovani sono frammentati tra realtà offline e online, divisi tra relazioni sentimentali e amicizie reali e virtuali, un'adeguata formazione sull'affettività e sessualità rappresenta un filo rosso per unificare e consolidare la loro identità e renderli adulti consapevoli e responsabili.

I due manuali si rivolgono a insegnanti, psicologi, genitori ed educatori: seguendo alcune indicazioni e utilizzando i materiali proposti in base alla loro sensibilità, saranno in grado di affrontare questo percorso con la giusta serenità, guidando bambini e adolescenti verso una sana, corretta e positiva educazione affettiva sessuale.

I volumi si propongono come strumento operativo e di riflessione per la formazione di base e sono pensati con una duplice ottica esecutiva: scolastica e familiare. Pertanto l'obiettivo di questi manuali, nati dalla nostra esperienza sul campo di formatori e consulenti in ambito scolastico e familiare, è quello di fornire un'alfabetizzazione all'educazione affettiva e sessuale, che consenta a bambini e ragazzi di diventare competenti, consapevoli, regolati e ben formati, prerequisiti fondamentali per lo sviluppo umano verso l'età adulta.

Il Volume 1 è suddiviso in due parti. La prima fornisce al lettore un breve excursus teorico, analizzando le caratteristiche necessarie per sviluppare una sana educazione affettiva sessuale. La parte teorica si intreccia con quella operativa del libro per poter facilitare, in seguito, l'utilizzo delle varie attività. I temi trattati sono: fare educazione affettiva sessuale oggi, educare in base all'età: ogni cosa a suo tempo, l'educazione affettiva sessuale nei bambini e nelle bambine della scuola primaria, l'educazione affettiva sessuale e il ruolo dei contesti educativi, il ruolo educativo dei genitori, il ruolo educativo della scuola, una educazione graduale, love online, prevenire la violenza e le linee di indirizzo per percorsi nelle scuole primarie. La seconda parte di tipo operativo è suddivisa in dodici sezioni dove sono approfonditi i temi della conoscenza di se stessi, le emozioni, le life skills, l'amicizia, la famiglia, l'autostima, la salute, la pubertà, la scoperta del proprio corpo, l'apparato riproduttivo, il concepimento, le relazioni sentimentali e significative, l'innamoramento, l'amore, la cura e la kindness, l'affettività online, la fiducia, la parità e le differenze di genere, l'inclusione e la prevenzione alla violenza. Alcuni argomenti sono strutturati seguendo la trama di cinque film di animazione: *Inside Out*, *Luca*, *Red*, *Il bambino, la talpa, la volpe e il cavallo*, *Emoji – Accendi le emozioni*. Questo permette di poter svolgere anche un lavoro circoscritto su alcune specifiche tematiche, utilizzando solo alcune pellicole cinematografiche. Il materiale inserito nella pubblicazione è costituito da circa centoventi attività, giochi, e schede di lavoro. Il lettore, infine, troverà un allegato online al volume con ulteriori materiali scaricabili.

Si desidera inoltre ringraziare tutte le persone che hanno collaborato, in modo diretto e indiretto, alla realizzazione di questo volume. Un ringraziamento particolare è rivolto agli alunni partecipanti ai corsi formativi che negli anni ci hanno aiutato a comprendere l'utilità delle proposte qui riportate, ad Alberto Pellai e alla casa editrice FrancoAngeli che ci hanno sempre sostenuti, a Grafiche Vincenti per la grande disponibilità e professionalità, a Elena Buccoliero per i suoi contributi sulle attività sul tema della prevenzione alla violenza e un ricordo speciale al nostro illustratore Juan Pablo Castillo, morto improvvisamente da qualche anno, ma che è ancora vivo attraverso le sue illustrazioni che rendono piacevoli le schede e i giochi inseriti nei due volumi.

# PARTE PRIMA

## TEORIA

---

# 1. FARE EDUCAZIONE AFFETTIVA SESSUALE OGGI

Ha ancora un senso educare oggi? Questo è l'interrogativo che si pongono molti educatori che sperimentano una crescente difficoltà nel vivere e nel dare efficacia alla loro azione educativa. Genitori, insegnanti, educatori ecc., pur nella diversità dei loro ruoli, avvertono come sia difficile entrare in comunicazione con le nuove generazioni e offrire loro proposte autorevoli e interessanti che aprono orizzonti significativi e credibili per una vita realizzata in pienezza.

Il termine stesso "educazione" contiene il senso profondo di un'azione umana volta a tirar fuori (*e-ducere*) ciò che si ha dentro, portando, in modo unico e irripetibile, a maturazione quel tesoro, dapprima nascosto, e cercando di interferire il meno possibile sul naturale sviluppo dei bambini/ragazzi, garantendo al contempo quella presenza rassicurante e amorevole di cui hanno bisogno per sentirsi accettati e guidati. Nell'etimologia del termine c'è il riferimento al verbo *ducere*: condurre, esso evoca il compito della guida, l'azione di chi conosce la strada e si assume la responsabilità educativa di accompagnare altri nel cammino per avventurarsi insieme.

Crescere è una responsabilità che ogni educando può assumersi perché ha accanto degli educatori che lo affiancano, lo prendono per mano, lo accompagnano con la loro esperienza di adulti, la loro sapienza di vita e la loro capacità di saper vedere in profondità; nel rapporto di fiducia con un genitore credibile, i figli imparano, poco a poco, a vedere con i propri occhi ciò che ogni adulto può riuscire a intuire prima (Ricci, 2011, p. 55).

L'educazione è vista come una guida, come una stimolazione delle possibilità virtuali iscritte nei ragazzi. Come si è detto, educare significherebbe "tirar fuori" ciò che sta dentro il ragazzo, sviluppare le sue possibilità. Questa visione si fonda su un ottimismo antropologico e sviluppa una pedagogia in prospettiva anti-autoritaria. Essa si oppone al modello autoritario, vigente fino a pochi anni fa e presente anche oggi in alcune forme, che pensa l'azione pedagogica come trasmissione di valori, di modelli, di comportamenti. Di quest'ultimo denuncia il carattere impositivo. L'istanza anti-autoritaria attraversa tutta la psico-pedagogia moderna: essa privilegia l'ideale della conoscenza del bambino e del ragazzo attraverso la relazione educativa.

Se educare è "tirar fuori", ciò comporta che si indirizzi verso un qualche modello in cui il giovane può e deve riconoscersi e può e deve scegliere come positivo per sé. L'educatore, allora, non attira su di sé, non egemonizza, ma diventa un testimone, uno che attesta quel carattere buono e vero dell'esistenza, che è stato decisivo anche per lui. Egli non deve temere di esternare le proprie convinzioni, di attestare i propri valori, di offrire le proprie ragioni, perché sa che potrà trasmetterle solo nella forma della cordiale comprensione e dell'adesione personale da parte dell'altro. A questo punto ci viene in mente una perplessità: ma se educare significa "tirar fuori", perché si vedono e si sentono tanti genitori, insegnanti, educatori ecc. che tentano in ogni modo di "buttar dentro" nella testa e nel cuore dei bambini nozioni, comportamenti, abitudini, emozioni e quant'altro l'adulto ritenga di dover trasmettere all'educando? I bambini fin dalla nascita vengono "riempiti", "saturati", "anticipati nei bisogni" come se fossero dei contenitori vuoti che si devono riempire con quello che gli adulti pensano sia meglio per loro. Allora, al contrario, educare dovrebbe significare, per tutti coloro che si occupano di educazione, creare le condizioni affinché ognuno possa "tirar fuori" quelle che sono le potenzialità e le ricchezze che ciascuno in modo irripetibile ha dentro di sé. Il genitore e le altre figure educative, che sono presenti nel percorso, hanno il complesso compito di accompagnare questo processo fornendo gli stimoli giusti (a livello emotivo, relazionale, sociale, ecc.), creando delle occasioni e situazioni adeguate a ognuno, e soprattutto con i tempi di ognuno. Sostenere con gli stimoli giusti, con i riconoscimenti e i rinforzi necessari, con la protezione di una struttura organizzata e costruita bene.

L'educazione sessuale non è né scissa né scindibile dall'educazione globale della persona, e dall'educazione emotiva e affettiva in particolare. Educare all'affettività implica educare alla comunicazione e alla condivisione in un clima di rispetto, dove l'altro non è un oggetto da sopraffare o da collezionare, ma una persona con cui saper entrare in una relazione empatica. In poche parole, si tratta di educare all'integrazione tra sessualità e affet-

ti. Tutto ciò permette di sostenere l'importanza di affrontare fin dall'infanzia, in modo sistematico, l'educazione affettiva sessuale nelle varie età della crescita e nelle varie agenzie della vita sociale, principalmente nella famiglia e nella scuola. Molti autori hanno sottolineato in modo efficace quanto il “non fare” e il “metodo del silenzio” esponcano bambini e adolescenti a paure, ansie, sensi di colpa, eccessi fantastici e comportamentali, che rischiano di contribuire negativamente allo sviluppo della personalità in divenire. Da ciò deriva che l'educazione sessuale non può essere intesa come semplice trasmissione di informazioni, ma deve essere inquadrata nell'ambito più globale dello sviluppo delle competenze affettive, dello sviluppo delle capacità comunicative e relazionali della persona. Oggi un progetto di educazione affettiva sessuale deve rispondere alla doppia esigenza di corrette informazioni biologiche associate a un'educazione socioaffettiva che permetta di conoscere non solo l'anatomia degli organi sessuali, ma anche le funzioni relazionali a esse correlate. L'educazione affettiva sessuale, pertanto, può essere attualmente intesa come un progetto educativo generale di sviluppo della personalità nella sua globalità e delle potenzialità di ognuno. Più in particolare, è un progetto di sviluppo della capacità di vivere la sessualità armoniosamente inserita nello sviluppo e nell'evoluzione globale della persona. L'OMS indica quali finalità dell'educazione sessuale non solo la prevenzione di malattie o problemi, ma l'acquisizione e il miglioramento di uno stato di benessere psicosessuale. Il ruolo educativo consiste nel fornire informazioni, conoscenze e capacità critiche al fine di aiutare bambini e ragazzi a effettuare scelte personali consapevoli e coerenti con la propria età e personalità e, infine, a costruire il proprio progetto esistenziale nella libertà e responsabilità, come consapevolezza delle conseguenze delle proprie scelte e rispetto della libertà dell'altro. Nel processo di costruzione dell'identità, bambini e adolescenti, dell'epoca attuale, incontrano una serie di difficoltà, connesse ai profondi cambiamenti di natura politica, economica e sociale. La società di oggi si contraddistingue per l'incertezza riguardo al futuro, per l'inconsistenza di *status* e per il disincanto affettivo. I comportamenti a rischio per la salute sono quei comportamenti in grado, sia a breve sia a lungo termine, di influenzare negativamente la salute fisica e il benessere psicologico e sociale dell'individuo. Il comportamento sessuale si distingue dagli altri comportamenti a rischio in quanto non può essere unicamente connotato come rischioso (Bonino, Cattellino, Ciairano, 2003). D'altra parte, nella odierna società occidentale, viene riconosciuta come una delle caratteristiche dell'adulto la capacità di stabilire un rapporto di coppia in grado di mettere insieme affettività e sessualità e di coinvolgersi in rapporti sessuali paritari all'interno dei quali l'individualità di ciascuno sia rispettata e liberamente espressa. Sebbene la ridefinizione di sé come individuo sessuato si attui per tutta la vita, uno dei compiti evolutivi del preadolescente e adolescente è proprio quello di imparare a impegnarsi in una relazione affettiva con una persona dell'altro sesso e a fare i conti con la sessualità adulta. Tuttavia, acquisire la capacità di vivere serenamente la propria sessualità rappresenta una sfida complessa, soprattutto per quei ragazzi/e che ancora non hanno sviluppato le competenze sociali, emotive e cognitive che consentano una sessualità in grado di potenziare la costruzione dell'identità e il conseguimento di un'autonomia positiva ed emotiva dalla propria famiglia e dalle altre figure adulte di riferimento. Pertanto, la transizione alla sessualità può essere mediata positivamente o meno in base alle diverse competenze cognitive, affettive e relazionali. Infatti, queste non sono un esito automatico del maturare un corpo adulto, ma vengono costruite durante il percorso evolutivo di ciascuna persona come frutto dell'interazione dinamica di componenti individuali e opportunità ambientali (Bonino, Cattellino, Ciairano, 2003). Da questi presupposti nasce l'interesse a cercare di definire il ruolo della famiglia, e della scuola, nell'ambito della promozione e della salute affettiva sessuale nei soggetti in età evolutiva con particolare attenzione alla fase dell'infanzia e dell'adolescenza. La letteratura ci sollecita al confronto con una politica non tanto di prevenzione, quanto di promozione, spostando, quindi, l'attenzione da una logica “dell'arrivare prima” per “evitare” un pericolo imminente, a quella di una cultura e un'educazione che sostengano le risorse che ciascun individuo mette o può mettere in gioco nell'affrontare gli ostacoli e gli stress della vita quotidiana (Maggi, 2006, p. 18).

La promozione della salute è definita dall'OMS (1993) come il complesso delle azioni dirette non solo ad aumentare le capacità degli individui, ma anche ad avviare cambiamenti sociali, ambientali ed economici, in un processo che aumenti le rea-

li possibilità di controllo, da parte della comunità, dei determinanti della salute. Si tratta dunque di estendere lo sguardo al ruolo attivo che i singoli e le comunità possono avere nell'influenzare i propri stili di vita, riconoscendo e sostenendo le risorse che possono funzionare da fattori protettivi.

Alla base di tale innovazione, sta una nuova concezione della salute, intesa non più come "un'assenza di malattia", bensì come uno "stato di completo benessere fisico, psicologico e sociale". O meglio ancora, come l'insieme delle condizioni in cui un soggetto diviene capace di realizzare aspirazioni, soddisfare bisogni e affrontare le difficoltà poste dall'ambiente in cui vive. L'OMS pone l'attenzione sulla necessità di affrontare la questione della salute umana da un punto di vista che va oltre l'aspetto sanitario, assumendo un approccio di tipo ecologico, in cui si riconosce la centralità del ruolo svolto dalla comunità o dal contesto in cui vive l'individuo (Maggi, 2006, p. 19).

In quest'ottica non ha più senso parlare di cause che determinano la salute: si apre la prospettiva di una concezione multi-fattoriale di un problema di salute, per cui si riconosce l'importanza della concomitanza di una pluralità di fattori che concorrono nella creazione di esso, dove si possono individuare fattori di protezione e fattori di rischio. I primi sono quelle condizioni, potenzialità, conoscenze che riducono gli esiti negativi e rendono il soggetto meno vulnerabile alle fonti di stress mentre, i secondi, i fattori di rischio, aumentano la probabilità di esiti negativi sulla salute fisica e mentale del soggetto. Oggi è risaputo che l'adozione di stili sani è correlata a molti fattori di tipo individuale, familiare, sociale e culturale e passa attraverso due canali, quello cognitivo e quello emozionale. Negli ultimi decenni ci si è confrontati con questa complessità e sono aumentate le conoscenze sui meccanismi sociali e psicologici che sottendono le scelte nel campo della salute, e si sono sperimentati metodi più efficaci per promuovere stili di vita sani (Marmocchi, Raffuzzi, Strazzari, 2018, p. 18). È cresciuta sempre di più la consapevolezza che l'azione informativa di per sé è insufficiente e occorre un'azione formativa, in grado di potenziare le competenze socio-emotive dei giovani, aumentando l'autostima, l'autoconsapevolezza, la capacità di riflettere in modo critico, di prendere decisioni e trovare soluzioni ai problemi (Bandura, 1997). Queste competenze, definite *Life Skills* dall'OMS (1994), sono elementi essenziali per una crescita sana e per il benessere psico-fisico; solamente potenziando queste capacità sarà possibile non limitarsi ad azioni di prevenzione su specifici problemi, ma promuovere complessivamente il benessere. Per questo motivo, e secondo tale approccio, un'educazione sessuale autenticamente umana non potrà che essere considerata come una promozione della persona nella sua interezza. Ecco perché, innanzitutto, si parlerà sempre di educazione socioaffettiva, sessuale e di genere, a evidenziare l'esigenza di un progetto di maturazione che investa i diversi dinamismi sottesi a una effettiva maturità biologica, psicologica, sociale, valoriale (Bellantoni, 2015, p. 40). L'educazione sessuale non è un insieme di azioni o progetti informativi sui rischi connessi ai comportamenti intimi. È piuttosto il farsi carico a livello educativo della dimensione sessuale e il far sì che chi educa (genitori, insegnanti, educatori ecc.) possa farlo tenendo presente anche questo aspetto dell'esistenza umana. Tale visione è alla base di un approccio all'educazione sessuale che, da questo punto di vista, si qualificherà come personalistico, in quanto rivolto all'individuo considerato nella sua fondamentale peculiarità di essere in relazione, e olistico, in quanto considerante tutte e ciascuna le dimensioni della condotta umana (Di Pietro, 1996, pp. 102-108). Il concetto alla base degli interventi di promozione della salute è diventato l'*empowerment*, che mira a rendere le persone protagoniste per il proprio benessere, fornendo stimoli e opportunità alla crescita, all'acquisizione di potere, inteso come competenze e capacità. La sessualità viene intesa come una dimensione fondamentale dell'essere umano che include la conoscenza del corpo umano e la propria relazione con esso, la conoscenza emozionale e autoregolativa delle proprie emozioni, l'amore romantico, il sesso, il genere, l'identità di genere, l'intimità sessuale ecc. Come si può notare, la sessualità è per sua natura complessa e racchiude in sé dimensioni biologiche, affettive-relazionali, spirituali, religiose, valoriali, culturali, legali, etiche che cambiano e si modificano lungo l'arco della vita. Un'informazione sessuale semplice, corretta, naturale e adeguata alle capacità cognitive del bambino, ma soprattutto attenta all'aspetto affettivo-relazionale, risponde alle esigenze e ai bisogni dei ragazzi e costituisce un'effettiva educazione affettiva sessuale.

## 2. EDUCARE IN BASE ALL'ETÀ: OGNI COSA A SUO TEMPO

Le diverse trasformazioni che si hanno tra una tappa evolutiva e l'altra, pur essendo una peculiarità di tutto l'arco dello sviluppo, si presentano con maggior frequenza e/o intensità in alcuni momenti, acquistando la dimensione e il valore di crisi evolutive. Con questa definizione intendiamo una serie di eventi che, per le loro caratteristiche strutturali, per le novità che introducono e per le competenze che mettono in gioco, segnano in modo netto il passaggio da una fase evolutiva all'altra. In questi momenti la maggiore difficoltà che incontrano i genitori/educatori è quella di cogliere il passaggio che i loro bambini/ragazzi vivono e adeguarlo alle loro scelte educative. Il termine crisi evolutiva non comporta, quindi, un giudizio di valore, non ha di per sé una connotazione negativa o positiva, ma indica piuttosto una rottura con l'equilibrio precedente, che impone al ragazzo un profondo mutamento interiore e una riorganizzazione globale del proprio assetto cognitivo, affettivo e sociale. Questa rottura deve corrispondere anche nella relazione educativa del genitore/educatore, che a sua volta deve imporsi un profondo mutamento interiore e una riorganizzazione educativa che comporta un riallineamento con i cambiamenti vissuti dal ragazzo.

In altre parole, "crisi" è sinonimo di qualcosa di nuovo nella realtà interna o esterna, qualcosa da affrontare con nuovi strumenti e nuovi investimenti che non coinvolge solo i figli ma anche i loro genitori e insegnanti.

Il riconoscimento della presenza e del significato di una crisi evolutiva può quindi orientare il genitore/insegnante nella lettura di un specifico comportamento del figlio/alunno e nella ricerca della sua giusta collocazione nell'arco evolutivo. Quindi risulta efficace l'educatore che è in grado di operare flessibilmente e sa rimodulare i suoi interventi educativi in base alle esigenze e ai bisogni degli educandi.

Se si vogliono far crescere bambini e ragazzi autonomi bisogna modulare la loro educazione età per età, seguirne con scelte adeguate le diverse fasi evolutive, e far riferimento ai principi pedagogici insiti nei compiti di sviluppo di ogni diversa fase di crescita.

I processi di maturazione e integrazione del proprio sé sono fortemente condizionati dal contesto sociale in cui si sviluppano, ne registrano i cambiamenti, ne assumono le istanze e ne accolgono gli stimoli. Ogni età è espressione del proprio sviluppo individuale; è quindi importante definire quali sono le caratteristiche e i bisogni tipici di ogni fase. È incredibilmente variegata la moltitudine di sentimenti, emozioni, preoccupazioni, ansie, gioie e dolori che vive un genitore davanti alle costanti trasformazioni di un figlio in crescita. Una cospicua fonte di disagio nell'educare i figli può derivare dalla scarsa conoscenza che i genitori hanno di se stessi e del figlio che stanno allevando; conoscere le necessità e i bisogni propri e dei figli può essere di sostegno e incoraggiamento (Mastromarino, 2018, p. 5).

Ogni fase è contrassegnata da un normale e positivo disagio evolutivo che il genitore è chiamato a cogliere, sostenere e accompagnare nel percorso di crescita di un figlio; dunque, caratteristica essenziale della funzione genitoriale è la capacità di sostenere i figli cogliendo i loro segnali di sofferenza, registrando le disarmonie e le incoerenze dei loro comportamenti, percependo le sfumature di un loro possibile disagio esistenziale (Ricci, 2011, p. 11). È per questo che si rivela fondamentale la conoscenza delle caratteristiche generali nelle diverse fasi evolutive per poter intervenire efficacemente nel processo di crescita dei propri figli ed educarli sereni ed equilibrati.

Oggi i genitori tendono a voler anticipare molto le esperienze dei loro figli e a non rispettare i loro tempi, vogliono bambini sempre più precoci da un punto di vista cognitivo e al tempo stesso da altri punti di vista li rallentano, per esempio a quattro anni sanno già leggere e scrivere, mentre a otto non sanno ancora allacciarsi le scarpe. Sempre più rapidi e precoci a livello cognitivo, ma molto fragili e indietro sulle autonomie e sul piano emotivo. Sempre più precoci sul piano delle esperienze sessuali senza un'adeguata riflessione, preparazione e consapevolezza che genera una fonte di forte destabilizzazione e confusione soprattutto in una totale assenza di adulti di riferimento che medino ed educano alla scoperta della propria affettività e sessualità. Infatti, le prime esperienze sessuali possono rappresentare un "imprinting" per la sessualità futura. Dovrebbe essere fondamentale prendersi cura delle prime esperienze e sensazioni sessua-

li che ci permettono di assumerci la responsabilità e di riconoscerne gli aspetti positivi e piacevoli. Il rischio è legato al fallimento di tale processo e all'impatto del "debutto" sessuale sulla persona. A volte i temi della sessualità vengono affrontati precocemente e in modo molto semplicistico. All'inizio, infatti, il pensiero si concentra esclusivamente su "cosa" fare, sul comportamento che si vuole mettere in atto, senza rendersi conto che ciò che conta davvero è l'effetto e il significato di quell'esperienza. Dall'esito di questa comprensione dipenderà, almeno in parte, la futura capacità di entrare in una relazione adulta, di svolgere il graduale compito di autonomia e la capacità di relazionarsi con altri individui. Quando queste esperienze di "debutto" sessuale segnano negativamente, c'è il rischio di rimanere intrappolati in una spirale pericolosa in cui la persona tende a mantenersi sempre più alla prova (con il "dover dimostrare"); peggio ancora può evitare qualsiasi confronto con se stessa e rimanere difensivamente chiusa nell'isolamento. Ecco perché questa è una sfumatura importante: più che il debutto precoce in sé, che alla fine può rivelarsi un'esperienza fugace, frustrante o sgradevole, ciò che conta è il percorso successivo, cioè come si sviluppa questa iniziazione, come viene elaborata e portata avanti. Da qui l'importanza del dialogo e dell'educazione all'amore. Non esiste, invece, un criterio cronologico preciso in base al quale poter stabilire ciò che un bambino deve o non deve sapere sul sesso o sulla riproduzione; se il bambino chiede vuol dire che è pronto, vuol dire che ha visto o sentito qualcosa che l'ha incuriosito, a cui non sa dare una spiegazione. Ogni bambino ha i suoi ritmi di crescita, ma quando la curiosità si manifesta va riconosciuta e accolta: si tratta di trovare il modo e le parole adeguate. Questo spesso mette in crisi gli educatori nel non saper come rapportarsi alle domande e curiosità del bambino. A volte, le conoscenze dei genitori o insegnanti possono essere limitate, basate sull'esperienza personale; oppure avere convinzioni, in buona fede, che sono in realtà pregiudizi o frutto di luoghi comuni. Il rischio consiste nell'offrire notizie parziali, usando un linguaggio poco chiaro del dire e non dire, metafore, fino ad atteggiamenti di repressione, spostamento, delega o negazione dell'argomento. C'è il rischio opposto: fornire spiegazioni, materiale, libri, sia pure scientifici, troppo difficili da capire, o ancor peggio parlare di argomenti legati al vissuto dell'adulto, di cui i bambini non hanno bisogno e non sono ancora pronti nel riceverli.

Sempre più frequentemente, gli adulti rischiano di non considerare i bambini con le loro caratteristiche infantili specifiche. Ritenuti e trattati da grandi sin da piccoli, incalzati fin dai primissimi anni di vita da modelli sociali, massmediatici e televisivi, si vestono e si atteggiavano secondo canoni maschili e femminili che anticipano le trasformazioni della preadolescenza, in quella che da tempo è definita l'anticipazione della pubertà psichica rispetto alla pubertà fisica e biologica (Marmocchi, Raffuzzi, Strazzari, 2018, p. 58). La moda li veste da ragazzini fin da molto piccoli, i genitori proiettano su di loro aspettative personali e condividono molti aspetti della loro quotidianità sia nel linguaggio sia nei contenuti dei loro discorsi. Assistiamo a un'anticipazione dell'autonomia della condotta, legata soprattutto alla socializzazione, a fronte di un restringimento della libertà di pensiero e di azione con l'arrivo dell'adolescenza.

I bambini sono esposti a un'iperstimolazione di immagini a sfondo seduttivo e sessuale, lasciati spesso soli in un contesto erotizzato, dove gli aspetti valoriali del codice femminile e maschile si esprimono per lo più sul versante dell'estetica e della visibilità sociale, ma non sul piano dell'etica. Il rischio è che vengano esposti precocemente a contenuti di stampo sessuale che sono difficili da elaborare, comprendere e integrare nel proprio percorso di crescita e nella definizione della propria identità, senza una mediazione e un accompagnamento dell'adulto.

La sessualità umana è parte fondamentale della persona, nucleo centrale dell'identità, investe il corpo, l'immagine di sé, i rapporti con gli altri. È un'espressione del nostro modo di esistere, mutevole nelle sue manifestazioni, a seconda delle fasi di sviluppo che l'individuo attraversa e del suo vissuto personale. Per un genitore non è sempre facile accompagnare i cambiamenti del figlio durante le varie fasi, a volte può trovarsi disorientato, spiazzato, ovvero sfornito di quel "sapere-essere-agire" necessari a comprendere correttamente ciò che sta accadendo al figlio in modo da poter intervenire efficacemente. La sessualità adulta è il risultato di un lungo processo che ha inizio alla nascita: trova il suo fondamento in un bisogno biologico, ma è profondamente influenzata dall'ambiente.

Può essere valorizzata o distorta dalle reazioni emotive della famiglia, dall'ambiente sociale, multimediale e da un approccio precoce non adeguato alla fase di sviluppo e non accompagnato da una sana educazione affettiva sessuale della comunità educante. Per ogni età si terrà conto dei bisogni specifici di quella fase di sviluppo e si tratteranno i temi più importanti per la salute e il benessere di quell'età. Quella che segue è una panoramica generale di alcuni passaggi significativi dell'età evolutiva dell'infanzia senza pretendere, ovviamente, di essere esaustivi o suggerire ricette impossibili.

### 3. L'EDUCAZIONE AFFETTIVA SESSUALE NELL'INFANZIA

I bambini crescono velocemente e la loro crescita è il frutto di una complessa interazione tra fattori biologici e ambientali. Lo sviluppo del bambino richiede da parte degli adulti un impegno attivo, un'attenzione non solo dichiarata, che si traduce in specifiche capacità di ascolto e di osservazione, nel rispetto delle caratteristiche e dei bisogni dell'infanzia. A sei anni l'ingresso nella scuola primaria rappresenta un momento delicato nella vita del bambino, il quale impiega gran parte del suo tempo a capire cosa c'è al di là della struttura familiare. In questa fase il mondo sembra pieno di nuove possibilità e cambiamenti, i bambini hanno bisogno di nuove idee e di espandere i loro orizzonti e ampliare il loro mondo; hanno bisogno di esplorare assumendosi più responsabilità e ricevendo meno controllo da parte dei genitori; in ogni caso continuano ad avere un sostanziale bisogno di sostegno. Si stanno integrando meglio nel mondo della scuola e cominciano ad acquisire contemporaneamente nuove abilità fisiche, emozionali e cognitive. Forse ora la difficoltà più grande per loro consiste nel trovare strumenti per abbandonare gli atteggiamenti infantili ed esplorare le sfide eccitanti della fanciullezza.

Lo sviluppo decisivo di questa fase evolutiva è quello cognitivo. I bambini imparano a raccogliere le informazioni dal proprio ambiente, con la percezione e la memoria, le mettono in relazione, le classificano, le ordinano. Partendo dalla prima capacità di associare, e attraverso l'acquisizione della reversibilità, ovvero della capacità di tornare al punto da cui si è partiti per compiere un'operazione, arrivano a comprendere i rapporti spaziali, di quantità, distanza, peso e temporali, sviluppando in maniera unica la mentalità e l'intelligenza. È l'età in cui i bambini imparano a concentrarsi individualmente e a collaborare intensamente in un'attività di gruppo.

Verso i sei anni ogni bambino è pronto a confrontarsi con nuove regole di vita, nuovi ritmi e a interagire con persone differenti dai genitori. È in grado di cominciare il percorso dell'apprendimento, della crescita culturale e di impadronirsi gradualmente di tutti quegli strumenti utili a comprendere la realtà che lo circonda. Inizia in quest'epoca una fase evolutiva chiamata di latenza che ha un grande valore nella storia di ogni individuo (Maiolo, 2000, p. 81).

Nei primi anni di scuola i bambini continuano a credere che le loro idee siano valide soltanto perché le hanno pensate, sono ancora fedeli ad alcune credenze magiche, anche quando hanno dati che le contraddicono, e mischiano la realtà con la fantasia per divertirsi, per mettere in pratica la loro immaginazione e per rendere più interessanti le conversazioni. Pertanto, è opportuno insegnar loro che fantasticare è divertente e può essere utile per sviluppare le capacità intellettive ma che, al tempo stesso, è necessario separare la realtà dalla fantasia per sapere quando i pensieri sono appropriati, e sostenuti da fatti reali, e quando, invece, sono frutto esclusivamente dell'immaginazione (Mastromarino, 2018, p. 118).

Fra il sesto e l'ottavo anno di età i bambini rinunciano gradualmente al pensiero magico a favore di un modo di vedere le cose più razionale e logico. Cominciano a rendersi conto che non si ottiene il successo per magia, ma che è invece necessario impegnarsi e faticare, cosa che può essere divertente e stimolante ma anche comportare stress e paura di fallire (Aves, 2009, p. 11). Il bambino ha bisogno di essere aiutato ad affrontare i momenti che generano ansia, stress o possono intimidirlo. Quanto più i genitori mostrano di avere fiducia in lui e nelle sue capacità di affrontare questo passaggio, tanto più egli sarà in grado di fidarsi del nuovo mondo che incontra, sentirsi a proprio agio con gli altri e impegnare le proprie energie in modo positivo.

Via via che le capacità linguistiche si vanno perfezionando, pensieri e verbalizza-

zioni si fanno più complessi e astratti. Il pensiero del bambino diviene più logico e le idee e i sentimenti vengono comunicati con maggiore efficacia. Servendosi delle esperienze passate per aiutarsi a comprendere quelle presenti, il bambino incomincia a considerarle da diversi punti di vista. Nonostante questo importante avvio del pensiero logico, tuttavia i bambini non sono ancora abbastanza maturi, per cogliere la complessità, le contraddizioni e le irrazionalità delle varie situazioni. Essi vedono il mondo in bianco e nero, e i genitori interpretano questo atteggiamento come un segno di rigidità. I figli pensano di sapere ciò che è giusto, come devono andare le cose e come i genitori dovrebbero comportarsi; sono particolarmente suscettibili alle influenze della televisione e tendono a credere a tutto ciò che sentono e vedono. I genitori possono discutere all'infinito, ma niente può cambiare il loro punto di vista, perché essi si aggrappano tenacemente alla loro visione del mondo.

Dal momento che le capacità cognitive sono ancora in divenire, e quindi limitate nel bambino, i genitori non possono pretendere di poter ragionare su tutto. È necessario ricorrere all'azione decisa e forte, quando i figli si comportano male; mantenere le proprie posizioni, quando cercano di far cambiare una decisione presa, ma al tempo stesso mostrare rispetto per le loro facoltà di pensiero. La motivazione delle richieste dovrebbe essere comunicata e discussa insieme ogni volta che è possibile; la validità delle argomentazioni del bambino dovrebbe essere riconosciuta dall'adulto che, con domande gentili, dovrebbe inoltre mettere in luce le ambiguità dei suoi punti di vista. Infine, quando il pensiero del bambino è obiettivamente errato, è indispensabile non demolirlo né svalutarlo, ma indicargli dove ha sbagliato (Silberman, Wheelan, 2009, pp. 153-154).

In questa fascia di età, trascorrendo più tempo lontano dalla famiglia, il gruppo dei pari assume maggiore importanza nella definizione dell'identità. I bambini hanno bisogno di verificare le loro personalità emergenti nel confronto con gli altri. I bambini, in questa fascia di età, sono desiderosi di crescere e apprendere cose nuove, nulla è più affascinante per loro dell'essere grandi; sono in grado di valutare realisticamente le loro forze e debolezze e di notare le differenze con i coetanei; sono molto attenti sia all'aspetto fisico (chi è più alto o più basso) sia alle relazioni sociali con i coetanei (chi è il leader del gruppo o chi è più simpatico). A questa età è facile che le amicizie abbiano i loro alti e bassi. In realtà i bambini hanno ancora bisogno dell'attenzione e della mediazione degli adulti per sviluppare modalità di relazione tra pari soddisfacenti. Servirà loro ancora del tempo prima di riuscire a fondare l'amicizia su basi più mature, come lo scambio reciproco, l'empatia e il rispetto delle differenze; nel frattempo è utile avere diverse opportunità per fare pratica. Questo processo di maturazione comincia intorno ai sette anni. Naturalmente, già da quando sono più piccoli, i bambini giocano volentieri con i loro coetanei, ma il desiderio e la richiesta di avere degli amici, già molto vivo a quattro anni, ora è assai più pressante. Vi sono bambini che cambiano continuamente amici. Tuttavia, di regola, le amicizie che si formano in questa fascia di età sono durature. Spesso si formano dei gruppi all'interno dei quali un bambino diventa il "migliore amico" di un altro, per un certo periodo, poi lo sarà un altro e così via. A questa età, è naturale che si viva la rivalità e la competizione tra amici. È noto anche che questa è l'età in cui, fuori casa, maschi e femmine tendono a separarsi in gruppi diversi.

Il bambino a questa età inizia a regolare e a controllare maggiormente i suoi vissuti emotivi. Amplia il proprio linguaggio emotivo e inizia a sviluppare anche la capacità empatica. In questa età i bambini devono imparare dagli adulti a gestire le pulsioni, a differirle, a saper aspettare, rinunciare, a tenersi eventuali frustrazioni; questo li aiuterà a saper meglio autoregolare i propri vissuti emozionali. Un bambino per poter imparare a gestire i propri vissuti emozionali dovrà fare esperienza non solo delle emozioni positive, ma anche di quelle negative: solo così potrà imparare a gestirle e a viverle adeguatamente. In questa fase, emergono maggiormente le emozioni di autoconsapevolezza: vergogna e senso di colpa (Ricci, Maggi, 2022, p. 19).

Le attuali teorie della sessuologia, in una prospettiva biopsicosociale, considerano l'identità sessuale un costrutto multidimensionale costituito da quattro componenti: il "sesso biologico"; l'"identità di genere"; il "ruolo di genere"; l'"orientamento sessuale".

Il "sesso biologico" indica l'appartenenza al sesso maschile o femminile ed è determinato dai cromosomi sessuali. Partendo da questa base biologica si va a formare

L'“identità di genere” intesa come l'identificazione primaria della persona come maschio o femmina quale tratto permanente. In altre parole l'identità di genere è la convinzione individuale di base di essere un maschio o una femmina. Solitamente si sviluppa precocemente, nello specifico nella prima infanzia, dalla nascita ai tre anni. La terza componente è il “ruolo di genere” inteso come l'insieme di aspettative e ruoli su come gli uomini e le donne si debbano comportare in una data cultura e in un dato periodo storico. In altri termini ogni cultura determina quali comportamenti sono tipici del sesso maschile e di quello femminile. Ogni comportamento è quindi “tipicizzato” per genere e le culture e le società definiscono (e cambiano) i criteri di appropriatezza. Il ruolo di genere codifica ciò che è appropriato per l'uomo e per la donna; pensiamo, per esempio, alla cura della persona (trucco, depilazione ecc.), ai manierismi, agli adornamenti, ai tratti di personalità, agli interessi (calcio o danza) o alle abitudini. In modo relativamente precoce, ossia in un periodo che va dai tre ai sette anni, ogni bambino o bambina impara che cosa è tipico dell'uomo e della donna. Infine, l'“orientamento sessuale” indica l'attrazione erotica e affettiva per i membri del sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi. È bene distinguere tra comportamento e orientamento, in quanto non sempre sono sovrapponibili (Prati, Pietrantoni, Buccoliero, Maggi, 2010, p. 22).

Anche se gli adulti fanno fatica a pensare all'interesse dei bambini per la sessualità, di fatto, seppur in modo diverso dai grandi, questo è presente ancor prima del sopraggiungere della preadolescenza. I piccoli sono curiosi ed esplorano il proprio corpo e quello degli altri bambini, sono alla ricerca di esperienze piacevoli e con estrema naturalezza pongono domande sul loro sesso e su quello diverso dal loro. Ovviamente, come per tutti gli altri comportamenti infantili, devono essere ben accompagnati dagli adulti, senza indurre paure o sentimenti negativi. Purtroppo gli adulti non sempre sono ben informati o vivono con serenità queste manifeste curiosità dei loro figli in età infantile.

I bambini in questo periodo hanno necessità di assimilare numerose regole, definizioni e valori e di riorganizzarli in modo da poterne fare riferimento nelle diverse situazioni in cui si trovano (famiglia, scuola, sport ecc.). È inoltre necessario che il figlio sappia che l'autorità del genitore non viene impartita dall'alto verso il basso. Via via che i figli crescono e le loro interazioni con il mondo esterno si allargano, la base su cui poggia l'autorità del genitore deve incominciare a spostarsi dall'affermazione alla trattativa. In questa fascia di età è necessario che i genitori discutano con il figlio regole e aspettative. Quanto più si ottiene la sua adesione rispetto a esse, tanto meno la nostra autorità dovrà basarsi esclusivamente sul principio del potere coercitivo.

Tuttavia, ottenere che il bambino di questa età faccia ciò che noi desideriamo da lui è più difficile di quanto non lo fosse un tempo, proprio perché oggi egli ha accesso a un mondo sociale allargato e la forza dell'influenza dei coetanei può essere tale da opporsi alle direttive imposte dall'adulto (Silberman, Wheelan, 2009, p. 154).

In questa fascia di età, è naturale e sano che i bambini sfidino le regole e utilizzino molto tempo per discutere con i genitori e i coetanei su quale sia il modo “giusto” per fare le cose. La coerenza della guida e della disciplina da parte dell'adulto diviene ancora più importante a questa età, perché il bambino è in grado di valutare e interiorizzare i nostri criteri. Le incoerenze dei genitori fra ciò che fanno e ciò che dicono verranno messe in discussione dai figli e le richieste di un trattamento equo e unanime si moltiplicheranno. I bambini in questa fascia di età si risentono in modo particolare quando un genitore esercita l'autorità in maniera incoerente. Essi preferiscono un elenco scritto di regole da seguire, piuttosto che imposizioni impartite sul momento.

Inoltre, a questa età, il genitore ha il compito educativo di organizzare il tempo del figlio, in quanto da solo non ne è ancora capace. È necessario che vengano fissati gli orari, i momenti e gli spazi da dedicare allo studio, così come al gioco, al mangiare e alla TV. Non dovranno essere regole rigide, ma è importante che siano tempi preordinati, regolari, utili a fornire al figlio un certo ordine sequenziale. Egli ha bisogno di acquisire modalità organizzative perché non è ancora in grado di pianificare da solo e ha la necessità di apprendere che vi è un tempo per ogni cosa.

Infine, i genitori devono prestare particolare attenzione, ora che il figlio è più grande, a non dare per scontate certe sue iniziative positive. Egli ha ancora bisogno, infatti, di essere ricompensato per le sue azioni e i suoi successi, e di ricevere incentivi stimo-

lanti per quelle richieste che gli è stato difficile soddisfare. Non bisogna dimenticare che i bambini possono sentirsi sopraffatti da ciò che devono imparare a fare ogni giorno; in questo senso, specificare cosa richiediamo loro di fare e mostrargli come svolgere le cose in modo corretto può essergli di notevole aiuto. Riuscire bene a scuola, a casa, nello sport e in altre attività può essere una richiesta eccessiva, fatta troppo presto e a ritmo incalzante: il genitore dovrà sintonizzarsi con i bisogni dei figli senza per questo diventare iperprotettivo, invadente o sostituirsi a lui.

Se i bambini ricevono un sostegno adeguato nel contesto familiare, questo periodo tende a essere contrassegnato da una crescita, un apprendimento e un consolidamento costanti. Quando tutto va bene, quando, cioè, le esperienze precedenti gli hanno dato solide fondamenta sulle quali continuare a crescere, il bambino dedica questi anni di “latenza” ad acquisire la padronanza di nuove abilità e ad accumulare conoscenze. Se questa fase della crescita appare più tranquilla, meno problematica e conflittuale, è perché ora per la prima volta, i sentimenti, le paure, i desideri e le emozioni più conflittuali rimangono confinati nell’inconscio. Per i genitori è meno facile scorgere il disagio e le inquietudini del figlio; le difficoltà rimangono spesso latenti per poi emergere, inaspettatamente nell’adolescenza.

L’attività educativa è paragonabile a un viaggio che l’educatore e il giovane intraprendono insieme. L’educatore accompagna nel percorso educativo, è facilitatore di consapevolezza e dell’espressione e regolazione emozionale, segue il cammino evolutivo del soggetto, è attento alle dinamiche educative, di aiuto e preventive nel rispetto della globalità della personalità dell’individuo.

## 4. L'EDUCAZIONE AFFETTIVA SESSUALE: IL RUOLO DEI CONTESTI EDUCATIVI

Una delle questioni controverse nel nostro contesto italiano è quella relativa al “chi” debba fare educazione affettiva sessuale: la famiglia, la scuola, la sanità, le associazioni? Ma la disputa è soprattutto relativa al “come”; quali argomenti trattare, quali valori promuovere, quali obiettivi porre alla base degli interventi.

Rispetto al primo punto possiamo affermare che la famiglia rappresenta il contesto educativo primario e fondamentale per il bambino e la bambina: modelli maschili e femminili, modalità di relazione, rapporto con il proprio corpo e con il piacere, contatto fisico ed emotivo, parole o silenzi proposti e vissuti dai genitori costituiscono la base portante dello sviluppo psico-affettiva sessuale di ciascuna persona. Spesso la sessualità è un tema su cui molti genitori fanno fatica a costruire un dialogo, a dare informazioni corrette al momento giusto, a comprendere e accogliere turbamenti, a orientare su alcune scelte; d’altra parte la fisiologica separazione degli adolescenti dai genitori rende complesso condividere in famiglia pensieri, dubbi e domande su questi temi.

La scuola, avendo fra i suoi obiettivi quello di favorire la crescita, lo sviluppo, il benessere psico-fisico degli alunni e le relazioni positive con gli altri e con la comunità, è chiamata a pieno titolo a occuparsi di queste tematiche, trasversali a diverse discipline.

La sanità ha, fra i suoi compiti, la tutela della salute sessuale, con l’obiettivo di promuovere uno stato complessivo di benessere fisico, emotivo e sociale. I Consultori Familiari e gli Spazi Giovani da anni realizzano progetti di educazione all’affettività e alla sessualità. Infine, molte associazioni o servizi del terzo settore, negli ultimi decenni, hanno realizzato progetti su temi specifici, quali la prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili, gli stereotipi e la violenza di genere, l’educazione all’affettività e sessualità.

Numerose sono le iniziative e i progetti su queste tematiche, con orientamenti e presupposti diversi, ma nessuno di questi viene coordinato e diffuso a tutta la popolazione in un piano organico nazionale, sostenuto da investimenti e risorse. Forse questo rimane un tema ancora troppo controverso in Italia, oggetto di grandi scontri ideologici, posizioni contrapposte e apparentemente inconciliabili (Marmocchi, Raffuzzi, Strazzari, 2018). Il risultato di questa incapacità e conflittualità del mondo adulto è che oggi la maggioranza dei bambini e degli adolescenti cerca soprattutto su Internet e fra gli amici le risposte a dubbi e curiosi-

tà, rischiando di trovare informazioni parziali e scorrette e di crearsi un immaginario legato alla pornografia, con falsi miti, modalità di rapporti e modelli di genere potenzialmente pericolosi, in quanto basati prevalentemente sulla sopraffazione e sulla prestazione.

L'arte educativa sta nella capacità degli adulti significativi di saper accompagnare i bambini e i ragazzi nella loro crescita graduale e di maturazione. Per un educatore non è sempre facile accompagnare i cambiamenti di un bambino nelle varie fasi di sviluppo o negli inevitabili passaggi di disagio della crescita; a volte può trovarsi disorientato, spiazzato, ovvero sfornito di quel "sapere-essere-agire" necessario a comprendere correttamente ciò che sta accadendo al proprio figlio/educando in modo da poter intervenire efficacemente.

Una buona educazione sentimentale porta a una sana conoscenza e all'amore. In questa linea, l'educazione sessuale non può prescindere dall'adottare specifici percorsi indirizzati alla persona che sarà poi chiamata a scegliere come attuare una propria condotta affettiva e sessuale, una propria vita di coppia, un proprio progetto familiare o, comunque, uno stato di vita che implichi diritti e doveri, risorse e impegni, capacità di prendersi cura di altri e di lasciare che altri si prendano cura di sé. Pertanto, ogni scelta, ogni decisione, ogni condotta, ogni atto intenzionale non potrà, alla luce di tali considerazioni, mai prescindere dal livello di maturità raggiunto dalla persona, dalle sue competenze individuali e abilità in ambito socio-affettivo e morale (Bellantoni, 2015, 19). Per questo motivo, un'educazione sessuale autenticamente umana non potrà che essere considerata come una promozione della persona nella sua interezza. Ecco perché riteniamo sia fondamentale parlare sempre di educazione socio-affettiva, evidenziare l'esigenza di un progetto di maturazione che investa i diversi dinamismi sottesi a una effettiva maturità biologica, psicologica, sociale e spirituale. Tale visione è alla base di un approccio all'educazione affettiva sessuale integrata che, da questo punto di vista, si qualificherà come personalistico, in quanto rivolto all'individuo considerato nella sua fondamentale peculiarità di essere-in-relazione, e olistico, in quanto considerante tutte e ciascuna dimensione della condotta umana (Di Pietro, 1996, 105). In questa prospettiva, agli educatori è affidato un ruolo di grande responsabilità. Innanzitutto, devono saper scegliere i messaggi giusti da trasmettere ai bambini; inoltre, sul piano relazionale, devono dimostrare di possedere stabilità e una flessibilità di linguaggio tale da farsi comprendere in base all'età del bambino che hanno di fronte. Risulta fondamentale che i contesti educativi riconoscano la validità dell'educazione affettiva sessuale come forma educativa necessaria e indispensabile. Attraverso un percorso strutturato si risponde alle esigenze conoscitive dei bambini, ma si favorisce anche l'emergere di emozioni, li si incoraggia a esprimerle valorizzando anche quelli che sono gli aspetti non "sessuali" della sessualità. Ma un'attività sulla sessualità e l'affettività non si può improvvisare, necessita di una preparazione dell'educatore, una formazione a livello del sapere, saper fare e saper essere. Educare alla sessualità richiede di occuparsi di molte cose diverse: la necessità di fornire informazioni, di attivare conoscenze, di far acquisire competenze, di far sperimentare comportamenti. Infatti, oltre a fornire informazioni "tecniche" sulla sessualità, altrettanto importante è fornire indicazioni su argomenti come il consenso, l'empatia, i diritti umani, le capacità di base necessarie per costruire una relazione sana e rispettosa, quali la negoziazione, la comunicazione, il saper dire di no, il saper chiedere, l'empatia. Quello che è importante capire è che gli adulti devono entrare in questo percorso con competenza. Il tabù degli adulti di parlare di sesso e sessualità può indurre a passare la falsa informazione che in questo campo si può solo educare tra pari. Questo in realtà rende difficile lo scambio fra grandi e piccoli, impedisce il confronto delle idee e quel conflitto dinamico che permette il dialogo del cambiamento tra generazioni. Inoltre, può ostacolare il diritto/dovere dei genitori e degli adulti autorevoli di formare ed educare su aspetti importanti della vita dei bambini, quali sono quelli legati all'affettività e alla sessualità, che connotano in modo determinante la vita di ognuno, oltre al fatto che rappresentano aspetti importanti nella costruzione dell'identità personale. Così, spesso, i bambini non hanno la possibilità di confronto e chiarimento e sono lasciati soli con i loro dubbi e le loro preoccupazioni. È importante, invece, che gli adulti (genitori, insegnanti, educatori, ecc.), forniscano loro occasioni per parlare di questi argomenti.